

Settore avicolo nella Regione Marche – situazione attuale

Il settore avicolo rappresenta nelle Marche il settore zootecnico più importante tanto in termini di capi allevati che di produzione lorda vendibile.

Negli ultimi anni le produzioni si sono concentrate e razionalizzate. Questo ha portato ad una riduzione drastica del numero delle aziende che però hanno, in media, quadruplicato il numero degli animali allevati. In provincia di Ancona e Macerata è presente un importante polo produttivo con due aziende di notevole rilevanza, una con sbocco commerciale nazionale, l'altra con sbocco sul mercato locale.

Per quanto riguarda il settore delle uova, le Marche, con circa 29 milioni di PLV (produzione lorda vendibile), rappresentano il 5,4% della PLV nazionale. (Piano di Sviluppo rurale 2002-2006, Regione Marche)

Nella tabella n.1 sono sintetizzati i dati su pollame e selvaggina allevati nella Regione Marche, come risultano dalla banca dati regionale dell'anagrafe degli allevamenti avicoli

**Tabella 1: Allevamenti di pollame (superiori a 250 capi) e di selvaggina presenti sul territorio marchigiano.
Anagrafe avicoli Regione Marche settembre 2005**

	produzione uova	produzione carne		totale
		pollame	altre specie e selvaggina	
Pesaro	14	32	6	52
Ancona	12	83	15	110
Macerata	11	120	34	165
Ascoli Piceno	40	64	22	126
totale	77	299	77	453

Per un totale di circa 17.648.928 volatili presenti*

I volatili macellati negli 11 mattatoi attivi nella Regione Marche, nel corso del 2004, sono stati circa 29.950.000 *

(*Rilevazione del 12 ottobre 2005)

Le misure in atto per la prevenzione dell'Influenza Aviaria nella Regione Marche

La normativa europea e nazionale sulla lotta alle zoonosi e soprattutto le epidemie di influenza aviaria che hanno recentemente interessato diversi paesi europei, e che colpiscono dal 2003 alcuni paesi del Sud Est asiatico, hanno spinto il Dipartimento Servizi alla Persona e alla Comunità della Regione Marche ad adottare, fin dal 2002, importanti misure per la prevenzione e la sorveglianza delle malattie negli allevamenti avicoli.

In particolare sono stati emanati i seguenti atti:

- **Delibera della Giunta Regionale n.2175 del 10 dicembre 2002** "Approvazione di linee guida concernenti la prevenzione e la eradicazione delle malattie infettive ed infestive a tutela e a protezione del patrimonio avicolo della Regione Marche" (Biosicurezza)

- **Decreto del Dirigente del Servizio Veterinaria, Ig. Sic. e Qualità Nutr. degli alimenti n.89 del 4 agosto 2003** " Aggiornamento ed integrazioni della Delibera di Giunta n.2175 del 10 dicembre 2002"
- **Decreto del Dirigente del Servizio Veterinaria, Ig. Sic. e Qualità Nutr. degli alimenti n.214 del 26 ottobre 2004** " Piano regionale di sorveglianza sull'influenza aviare per gli anni 2004-2005"
- **Decreto del Dirigente del Servizio Veterinaria, Ig. Sic. e Qualità Nutr. degli alimenti n.178 del 10 ottobre 2005** "Integrazione al Piano Regionale di sorveglianza sull'influenza aviare"

Sviluppo ed applicazione di norme di biosicurezza – D.G.R. n.2175/2002

Nel 2002 con la **D.G.R. n. 2175/02** sono state emanate le linee guida per l'applicazione di misure igienico sanitarie negli allevamenti avicoli (biosicurezza).

Scopo della biosicurezza è creare negli allevamenti avicoli un ambiente non adatto allo sviluppo di agenti responsabili di malattie infettive e aumentare le performance produttive, evitando problematiche di sanità pubblica e animale causate dall'esplosione repentina di malattie e dall'uso di farmaci. Le misure di biosicurezza si realizzano attraverso lo sviluppo e l'applicazione di opportune strategie di prevenzione diretta che coinvolgono sia gli aspetti strutturali che quelli manageriali (alimentazione, benessere degli animali, ecc.) degli allevamenti.

In particolare la norma prevede che gli allevamenti avicoli intensivi abbiano caratteristiche strutturali tali da:

- garantire il benessere degli animali;
- permettere adeguata pulizia e disinfezioni periodiche dei locali e delle attrezzature utilizzate
- evitare l'entrata di uccelli e altri animali selvatici
- permettere al personale, che accudisce gli animali o le strutture, di rispettare la propria igiene personale

Inoltre, nella conduzione delle attività di allevamento intensivo gli allevatori devono:

- garantire la rintracciabilità degli animali che vengono movimentati da un allevamento all'altro o che vengono macellati
- vietare o controllare l'accesso di persone estranee o di automezzi nelle strutture di allevamento;
- disporre un efficace programma di derattizzazione e lotta agli insetti nocivi;

- disporre, alla fine di ogni ciclo di allevamento opportune pulizie e disinfezioni delle strutture e rispettare un periodo di vuoto sanitario (per il quale viene indicata la durata minima, variabile in relazione all'animale allevato)

I Servizi Veterinari ufficiali delle Zone Territoriali - A.S.U.R. verificano che le norme di biosicurezza vengano applicate negli allevamenti e concordano con gli allevatori eventuali tempi di adeguamento delle strutture di allevamento.

Con la stessa D.G.R. n.2175 è stata anche istituita una **anagrafe regionale informatizzata** degli allevamenti avicoli che prevede la registrazione degli allevamenti intensivi (superiori a 250 capi) presenti. Si tratta di un sistema basato su WEB al quale possono accedere, per inserimento dati e lettura, i Servizi Veterinari delle Zone Territoriali – A.S.U.R.

L'archivio regionale così costituito, rappresenta per il Servizio Veterinario regionale e per le Zone Territoriali una importantissima fonte di dati per la pianificazione degli interventi di vigilanza e di sorveglianza delle malattie infettive, ma soprattutto è uno strumento indispensabile nella gestione e nel controllo di un'eventuale emergenza epidemica.

L'archivio regionale esistente sarà poi collegato con l'anagrafe nazionale (istituita dall'Ordinanza del Ministero della Salute 6 agosto 2005) , di imminente realizzazione per il settore avicolo, dove confluiranno i dati sul patrimonio avicolo di tutta Italia.

Attività regionali di sorveglianza sull'influenza aviare

Con il **D.D.S. n.214 del 26 ottobre 2004 " Piano regionale di sorveglianza sull'influenza aviare per gli anni 2004-2005"**, è stato messo in atto uno specifico piano di sorveglianza per l'influenza aviaria, la cui realizzazione è a cura dei Servizi Veterinari delle Zone Territoriali – ASUR, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Umbria e Marche e consiste in visite cliniche ed indagini sierologiche effettuate sugli allevamenti avicoli marchigiani, allo scopo di individuare precocemente l'eventuale introduzione del virus dell'influenza aviaria (sottotipo H5 e H7)

Nella seguente tabella 2 vengono sinteticamente indicati i controlli sierologici effettuati nel territorio regionale. In nessun caso sono state evidenziate positività negli allevamenti controllati

Tabella 2: Numero di capi sottoposti a controllo sierologico per influenza aviare nelle Marche dal 2003 al 2005*

	Polli da carne	ovaiole	tacchini	fagiani	Anatre e oche	struzzi	altre specie	totale
Pesaro	484	468	120	61	0	0	0	1133
Ancona	376	698	47	383	216	153	205	2078
Macerata	1141	726	40	131	143	100	220	2501
Ascoli Piceno	736	2089	25	6	205	202	676	3939
	2737	3981	232	581	564	455	1101	9651

*Rilevazione del 12 ottobre 2005

Inoltre, in considerazione della mutata situazione epidemiologica internazionale, a garanzia delle produzioni regionali, e sulla base delle indicazioni inviate dal Ministero della Salute, con **il D.D.S. n.178 del 10**

ottobre 2005 "Integrazione al Piano Regionale di sorveglianza sull'influenza aviaria " si è provveduto ad integrare il sistema di allerta già attivo nella Regione Marche, intensificando i controlli su animali allevati all'aperto (rurali, allevati all'aperto o secondo il disciplinare biologico) , potenzialmente più esposti al contatto con gli uccelli migratori, possibili portatori del virus dell'influenza aviaria. Tali controlli sono in corso di effettuazione

Sicurezza alimentare ed Influenza aviaria

Non sono stati evidenziati casi di trasmissione attraverso il consumo di alimenti prodotti da animali infetti e non c'è alcuna evidenza che indichi la possibilità di trasmissione della malattia all'uomo attraverso il consumo di carni avicole o uova , dopo la cottura.

Il virus è infatti sensibile all'azione del calore (almeno 70°C) e viene distrutto con la cottura degli alimenti.

Inoltre, dal 17 ottobre 2005 sarà obbligatorio etichettare le carni avicole(in base al disposto dell'Ordinanza del 26 agosto 2005 del Ministero della Salute) fornendo così informazioni più dettagliate riguardo la provenienza degli animali, gli stabilimenti di macellazione e lavorazione delle carni, al fine di garantire la rintracciabilità ed evitare l'introduzione di prodotti avicoli da aree a rischio.

L'etichetta , apposta sulle carni avicole ,sulle confezioni ed imballaggi, su preparazioni e prodotti a base di carne di volatili da cortile dovrà riportare:

- la sigla IT(Italia) seguita dal numero di registrazione(es. 001AP211*) presso la AUSL, dell'allevamento di provenienza degli animali o la sigla della provincia /province degli allevamenti nel caso di carni sezionate
- la data o il numero di lotto di macellazione o sezionamento
- il numero di riconoscimento dello stabilimento di macellazione o sezionamento

I punti vendita nel caso le carni non fossero confezionate individualmente all'origine,sono tenuti ad esporre le informazioni sopra elencate su una etichetta apposta sul prodotto preincartato.

Nel caso le carni non fossero di provenienza nazionale, la sigla IT sarà sostituita dall'indicazione in chiaro del paese di provenienza delle carni.

* (001= codice Istat del Comune / AP = sigla provinciale / 211= numero dell'allevamento)

Chi fa, che cosa : la rete della Sanità Pubblica Veterinaria e della Sicurezza Alimentare

Il nuovo Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti con il Centro Nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali del Ministero della Salute, istituiti con DECRETO-LEGGE 1 ottobre 2005, n.202 "Misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria" ha oggi il compito di definire e programmare gli obiettivi e le strategie di controllo ed eradicazione delle malattie degli animali.

Nella Sanità pubblica Veterinaria, il Ministero della Salute si avvale, per il controllo alle frontiere sulle importazioni di animali vivi, di mangimi, di prodotti e sottoprodotti di o.a., della rete costituita dai Posti di Ispezione Frontaliera –P.I.F. (per quanto introdotto da Paesi Terzi) e dagli Uffici Adempimenti Comunitari – U.V.A.C.(per quanto introdotto dagli altri Stati Membri della U.E.) i quali effettuano i controlli avvalendosi della collaborazione dei Servizi Veterinari delle A.U.S.L. presenti nel territorio nazionale e della rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, presenti in tutte le regioni italiane.

Per quanto attiene al controllo nel territorio nazionale, il Ministero della Salute si avvale dei Servizi Veterinari regionali presenti all'interno degli Assessorati alla Salute di ciascuna regione, i quali a loro volta, attraverso il coordinamento delle attività dei Servizi veterinari delle A.U.S.L. e degli Istituti Zooprofilattici della propria regione, garantiscono il rispetto delle norme e l'esecuzione delle attività richieste dall'Unione Europea e dal Ministero della Salute, a tutela della salute degli animali e della sicurezza degli alimenti da essi derivati.

Nella nostra regione le risorse umane attive nei Dipartimenti di Prevenzione delle Zone Territoriali - A.S.U.R., diffuse in modo capillare su tutto il territorio regionale, che operano nell'ambito della Sanità Pubblica Veterinaria e dell'Igiene degli alimenti e della nutrizione sono identificate nelle seguenti professionalità*:

Medici veterinari, Medici igienisti, Biologi, Chimici	181
Tecnici della Prevenzione, Assistenti sanitari, Operatori tecnici, ecc.:	205
Personale amministrativo	32

* Dati al 30/06/2003 riferiti al personale dei Servizi: Igiene alimenti di origine animale, Sanità animale, Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, Igiene degli alimenti e della nutrizione